

“SOLLEDER”

La grande guida di Monaco Emil Solleder ha tracciato molte vie nell'intero arco alpino, così come nelle Dolomiti. Egli ha lasciato traccia di sé nel Catinaccio, nelle Odle, piuttosto che nelle Pale di San Martino, solo per fare qualche esempio. Chiunque abbia percorso qui una sua via dovrà però specificare di “quale” Solleder si tratti, dato che qualsiasi Alpinista, a cui dite di aver salito “la” Solleder, pensa immediatamente a “quella” Solleder, cioè quella tracciata con Lettenbauer, sull'imponente e meravigliosa parete Nord Ovest della Civetta, appunto “La Solleder”.

Penso che La Solleder rientri nei sogni di qualsiasi Alpinista, dato che molteplici sono le motivazioni per sognare una salita del genere; motivazioni di carattere storico, letterario, estetico, per spirito di emulazione, perché è considerata un banco di prova per essere consacrati, perché è bella, perché è un punto di arrivo, perché semplicemente è “La Solleder”. Tanto sono molteplici e diversi gli animi di coloro che la salgono, quanto unica ma eterogenea è l'esperienza che se ne trae. Una salita che sogni per anni: molti di noi ne hanno sentito parlare già da bambini. L'hanno osservata, scrutata, contemplata, immaginando così ... chissà ... un giorno ... se mai sarà. E quando arriva quel giorno, non vedi l'ora di immergerti nella parete, di navigare in quel mare di roccia, alla ricerca di quei punti cospicui rappresentati dai tratti riconoscibili, di cui la letteratura ha fornito ampio risvolto.

Siamo molto motivati, determinati e preparati, come del resto si deve essere al cospetto di simili pareti ed inoltre supportati da una gran “fame” di salire. Così, una dopo l'altra, superiamo tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli, il morale è alto e manca l'ultimo tiro per arrivare in vetta. Ormai in vista della croce, a qualche metro dalla vetta, una strana inquietudine sta per impadronirsi di noi. Improvvisamente, quella determinazione, quella forza ... vacillano. Ad un tratto, ho paura. Ma come? Com'è possibile? Non posso avere paura adesso! Sull'ultimo passaggio? Mi ritrovo con le mani afferrate al piatto sommitale, ma con il corpo e lo sguardo ancora immersi nell'immenso versante Nord Ovest. Dai! Forza! Basta che stendi le gambe e sarai in cima, così sarà tutto finito. Ecco di che cosa ho paura! Adesso è tutto chiaro. Ho paura che tutto questo sia finito ... per sempre. In fin dei conti noi Alpinisti altro non siamo che degli esploratori, dei viaggiatori, affamati di curiosità, di scoperta, di ignoto. Ma ogni viaggiatore sa che il vero viaggiatore è colui che non vuole arrivare mai. Raggiungere significa non avere più niente da raggiungere. Paura!! La paura ha sempre qualcosa di irrazionale, tanto è che, giunti a questo punto, la vetta non aggiungerebbe né toglierebbe nulla a questa esperienza.

Mi ritrovo a pensare ad Amudsen, me lo vedo lì, fermo, indeciso, impaurito a due passi dal Polo Nord, cercare conforto nello sguardo dei compagni. Lo esortano a fare quegli ultimi fatidici passi, per raggiungere finalmente quel punto preciso che ha sognato, voluto, studiato e sofferto tutta la

vita. Dai! Forza! Fai quell'ultimo difficilissimo passo! Così anch'io ho la stessa paura di Messner, consapevole che il raggiungimento di quell'ultimo quattordicesimo 8000 avrebbe sancito la fine del suo Alpinismo. Deve essere stato difficilissimo per Reinhold! Forza! Stendi quelle gambe, dai! Puoi farcela anche tu! OK! Se questa cima, se questa parete, se quest'esperienza, insomma, se "La Solleder" dovrà sancire la fine del mio, del nostro Alpinismo ... che sia qui! In cima gioiamo ... ci guardiamo ... ci stringiamo la mano ... ci abbracciamo, come non era mai stato prima e come non sarà mai più ... per sempre.

(M. Scuccimarra, 2009)

(15 Agosto 2004 "Solleder"

Paolo Gorini – Michele Scuccimarra)